

Parere del Comitato economico e sociale in merito alla «Proposta di decisione del Consiglio che modifica la decisione 1999/311/CE, del 29 aprile 1999, recante adozione della terza fase del programma transeuropeo di cooperazione per l'istruzione superiore (Tempus III) (2000-2006)»

(COM(2002) 47 def. — 2002/0037 (CNS))

(2002/C 149/10)

In data 28 febbraio 2002 il Consiglio ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 262 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito alla proposta di cui sopra.

La sezione «Relazioni esterne», incaricata di preparare i lavori in materia, ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo della relatrice Florio, in data 11 Aprile 2002.

Il Comitato economico e sociale ha adottato (all'unanimità) il 24 aprile 2002, nel corso della 390ª sessione plenaria, il seguente parere.

«La cooperazione nel settore dell'istruzione superiore rafforza e approfondisce l'intero sistema di relazioni esistenti tra i popoli d'Europa, esalta valori culturali comuni, consente un fruttuoso scambio di opinioni e favorisce attività internazionali in campo scientifico, culturale, artistico, economico e nella sfera sociale.»⁽¹⁾

1. La cooperazione nel camp dell'istruzione superiore: le ragioni del programma Tempus

1.1. Il programma Tempus viene lanciato nel 1990 come programma di cooperazione nell'ambito dell'istruzione superiore, concepito come parte integrante dei programmi che forniscono assistenza alle riforme economiche e sociali nei paesi dell'Europa centro-orientale, nelle Repubbliche dell'ex-Unione Sovietica e in Mongolia.

1.2. Nel corso degli ultimi dieci anni il programma ha subito una serie di modifiche ed aggiustamenti, dovuti soprattutto all'evoluzione dei rapporti tra l'Unione europea ed i PECO, tanto che dal 1993, anno in cui i paesi che potevano accedere a tale programma erano 11, si decise di estendere il programma anche ai paesi dell'ex-Unione Sovietica. Il programma fu modificato quindi altre due volte (Tempus II e Tempus II bis) con l'inserimento dei nuovi Stati indipendenti.

1.3. L'esigenza era quella di favorire un sistema comparato e riforme strutturali profonde nel settore dell'istruzione superiore, in modo da creare nei paesi dell'Europa centro-orientale

e nell'ex-Unione Sovietica una metodologia di insegnamento accademico moderna e adeguata alle sfide di sistemi economico sociali che mutavano radicalmente, nel obiettivo del rafforzamento delle istituzioni democratiche e di una pacifica convivenza tra tutti i popoli del continente.

1.4. Per questa ragione si è inserita, in fasi successive, nel programma, in vista del mutare della situazione geo-politica, anche l'area dei Balcani, partendo dal principio che la cooperazione in campo universitario potesse consolidare e migliorare visibilmente le giovani democrazie dei Balcani. Attualmente, Croazia e Albania, Bosnia Herzegovina e Fyrom, seguite e dalla Repubblica federale di Jugoslavia fanno parte del gruppo di paesi inseriti nel programma Tempus.

1.5. All'inizio il programma Tempus individuava tre aree di priorità:

- 1) sostegno alle riforme dei programmi di istruzione;
- 2) riforma delle strutture nell'istruzione superiore e della loro gestione;
- 3) sviluppo ed integrazione della formazione superiore, in modo da colmare il gap esistente tra i diversi sistemi di istruzione superiore. Le riforme mirano essenzialmente a modificare complessivamente il modello dell'istruzione superiore, in particolare nell'area dei paesi ex-socialisti, adattandolo alle necessarie riforme economiche, e migliorando e rafforzando il legame con il mondo del lavoro.

⁽¹⁾ Decisione del Consiglio del 29 aprile 1999 «recante adozione della terza fase del programma transeuropeo di cooperazione per l'istruzione superiore (Tempus III) (2000-2006)», 1999/311/CE — GU L 120 dell'8.5.1999, pag. 30.

1.5.1. Tutto ciò si concretizza principalmente tramite i PEC (Progetti europei comuni condotti da reti di istituzioni) e borse individuali per effettuare visite nei paesi partner, erogate ad insegnanti, ricercatori, formatori, amministratori di università e dei sistemi di istruzione, alti funzionari dei ministeri e esperti di formazione. Tali visite, che prevedono una gamma piuttosto vasta di attività, possono contribuire in maniera determinante ad una migliore comprensione tra le diverse culture e ad un loro ravvicinamento.

2. TEMPUS III: estendere il programma ai paesi MEDA

2.1. Il Consiglio, con una modifica alla decisione 1999/311/CE, vuole ora estendere l'applicazione del programma Tempus anche ad alcuni paesi del Mediterraneo che beneficiano già del programma MEDA in seno all'Unione europea.

2.2. Con l'approvazione della decisione di partenariato, il programma Tempus sarà, quindi, esteso a Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Giordania, Autorità Palestinese, Siria e Libano.

2.3. L'esigenza dell'inclusione di tali paesi si rende necessaria per colmare squilibri creati nel corso degli anni nei programmi di cooperazione, in particolare nel settore dell'istruzione superiore, ed ha i suoi fondamenti nel rafforzamento della cooperazione e del dialogo con i paesi ammissibili del Mediterraneo.

2.4. Si prevede che anche Israele possa far parte del partenariato previsto in Tempus; la sua partecipazione, però, sarà basata sull'autofinanziamento, in quanto il paese non usufruisce al momento degli accordi bilaterali MEDA.

3. Osservazioni generali

3.1. L'inclusione dei paesi della sponda meridionale del Mediterraneo nel programma ha una rilevanza straordinaria perché rafforza la possibilità di una maggiore integrazione tra i paesi dell'Unione europea e un'area geografica il cui potenziale economico non è stato fino a questo momento valorizzato sufficientemente.

3.2. Tale cooperazione che affonda già le sue radici negli anni '60, si è notevolmente estesa negli anni '90, ricevendo un impulso decisivo con la dichiarazione di Barcellona, adottata nel novembre del 1995 alla Conferenza euro-mediterranea.

3.3. Lo stesso Comitato si è del resto già espresso recentemente sulla necessità di una più stretta cooperazione con i paesi del Mediterraneo ⁽¹⁾ anche e soprattutto alla luce degli eventi dell'11 settembre, considerando la dichiarazione della Conferenza di Barcellona come un mezzo essenziale per andare incontro alle necessità dei paesi di tale area e fronteggiare le sfide che le relazioni con questi pongono.

3.4. Tale processo di rafforzamento della cooperazione intermediterranea ha, inoltre, positivamente risentito degli influssi della dichiarazione di Lisbona in cui si sottolinea l'importanza dell'istruzione e della formazione come strumenti preziosi per affrontare in modo altamente qualitativo le nuove sfide di un mercato sempre più integrato.

4. Considerando, quindi, la sempre più pressante necessità di rafforzare la cooperazione fra l'Unione europea e i paesi ammissibili del Mediterraneo, il Comitato vede positivamente l'entrata di questi ultimi nel partenariato Tempus III e ciò per diversi ordini di motivi, attinenti alla natura stessa del programma e a quella delle relazioni internazionali.

4.1. Innanzitutto, il programma Tempus III si è rivelato già in passato uno strumento efficace per sviluppare la cooperazione interuniversitaria e lo scambio di esperienze e know-how fra i paesi che ne hanno beneficiato.

In secondo luogo, la struttura stessa del programma è facilmente applicabile anche a paesi di aree diverse, adottando uno schema semplice e facilmente adattabile.

4.2. Si prevedono infatti delle tipologie di progetti e delle azioni generali che costituiscono gli strumenti di base per il raggiungimento degli obiettivi e delle priorità indicate dagli stessi paesi terzi. Ne è la prova anche il fatto che lo schema del programma è stato più volte replicato nell'ambito della politica di cooperazione dell'Unione con altre realtà regionali (LINK, ALFA, Medcampus).

4.3. Giova anche ricordare come, dopo il fallimento del programma MEDA Campus (dovuto peraltro più a problemi gestionali che di struttura) la cooperazione interuniversitaria con i paesi ammissibili del Mediterraneo sia stata completamente sospesa, interrompendo così un legame prezioso per l'avvicinamento dei popoli e lo sviluppo della comprensione reciproca. Crediamo che l'inserimento di questi paesi nel programma Tempus sia ora lo strumento migliore per rilanciare questo tipo di collaborazione.

4.4. Sarà importante a questo proposito sviluppare un sistema d'informazione adeguato, per una più ampia diffusione del programma in tutte le strutture universitarie e di formazione superiore.

4.4.1. Il Comitato auspica la creazione di un sistema informativo elettronico tra istituti di istruzione superiore che rafforzi ulteriormente questo tipo di cooperazione scientifica e culturale.

⁽¹⁾ Parere d'iniziativa del 18 ottobre 2001 — GU C 36 del 8.2.2002.

4.5. Il Comitato s'impegna inoltre a seguire l'andamento del programma, in modo da informare e sollecitare alla partecipazione a Tempus MEDA le organizzazioni socioprofessionali dei paesi del Mediterraneo con le quali da anni ha stabilito proficui rapporti di stretta collaborazione.

4.6. Il Comitato si auspica altresì che le azioni svolte tramite il programma Tempus si integrino con quelle previste da altri programmi, quali il 6° Programma quadro di ricerca e sviluppo, e tengano conto di altre iniziative, in particolare quella sullo «Spazio europeo dell'educazione» che dovrebbe essere estesa anche ai paesi del Mediterraneo.

Bruxelles, 24 aprile 2002.

Il presidente

del Comitato economico e sociale

Göke FRERICHS

Parere del Comitato economico e sociale sul tema «L'accordo di partenariato ACP-UE»

(2002/C 149/11)

Il Comitato economico e sociale, in data 28 febbraio e 1 marzo 2002, ha deciso, conformemente all'articolo 23, paragrafo 3 del regolamento interno, di elaborare un parere sul tema «L'accordo di partenariato ACP-UE».

La sezione «Relazioni esterne» incaricata di preparare i lavori in materia, ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo del Relatore Baeza Sanjuan l'11 aprile 2002.

Il Comitato economico e sociale ha adottato il 24 aprile 2002, nel corso della 390ª sessione plenaria, con 101 voti favorevoli e 2 astensioni, il seguente parere.

1. Introduzione

1.1. La cooperazione ACP-UE trae origine dal trattato di Roma, i cui firmatari esprimevano la propria solidarietà con le colonie ed i territori di oltremare, impegnandosi a contribuire alla loro prosperità. Le convenzioni di Yaoundé I e II (rispettivamente 1963-69 e 1969-75) hanno regolato per la prima volta le relazioni tra gli Stati membri della CEE ed i paesi ACP. Nel 1975 è stata firmata la convenzione di Lomé I, rivista ogni cinque anni fino alla scadenza della quarta convenzione nel 2000.

1.2. Grazie al suo carattere innovativo, la convenzione di Lomé è stata considerata a lungo un modello per gli accordi di cooperazione internazionale. Il principio di uguaglianza tra le parti, il legame tra commercio ed aiuti — con strumenti di stabilizzazione dei prezzi e protocolli su prodotti specifici — la progressiva introduzione di impegni reciproci di natura politica e la creazione di una struttura istituzionale comune, hanno fatto della convenzione di Lomé un modello di riferimento nelle relazioni internazionali.

1.3. Tuttavia le trasformazioni politiche avvenute durante gli anni novanta hanno rimesso in questione il modello di relazione tra l'UE e i paesi ACP. Alcune delle disposizioni che costituivano la base essenzialmente commerciale della convenzione di Lomé sono diventate incompatibili con le nuove norme stabilite dalla Organizzazione mondiale del commercio (OMC). L'applicazione pratica della convenzione si è dimostrata difficile, data l'esistenza di procedure complesse che impedivano il pieno sfruttamento delle potenziali risorse. Nonostante le disposizioni della convenzione, la partecipazione relativa dei paesi ACP agli scambi commerciali dell'Unione europea non ha cessato di diminuire e lo sviluppo di tali paesi, salvo casi eccezionali, non ha dato adito a speranza. La povertà è aumentata, aggravata dal proliferare di conflitti armati. L'incremento degli aiuti umanitari d'emergenza ha messo in risalto le lacune delle politiche di sviluppo di lungo periodo, e non bisogna trascurare il fatto che una parte di tali aiuti è stata deviata dall'obiettivo finale, in molte occasioni a causa della corruzione. La scomparsa del bipolarismo nell'ordine internazionale ha favorito l'emergere di due aspetti in cui la convenzione di Lomé presentava limitazioni evidenti: la dimensione politica e la democratizzazione, con la partecipazione effettiva di attori non statali. Infine numerosi paesi ACP hanno creduto di percepire un calo dell'interesse da parte dell'Unione nei loro